

concepimenti del genio umano, lo sguardo illuminato dalla fede contempla specialmente nel nostro secolo i mezzi di cui Dio si serve per compiere i suoi disegni sui popoli ”... (S 3859).

Scrivendo al card. Simeoni, il 30 settembre 1881, Daniele Comboni ribadiva: “Se noi potessimo capire perché Dio agisce così per noi! Ma noi dobbiamo benedirlo e lodarlo, perché tutto quello che Egli fa è veramente buono”... (S 7172)

## Domande

- ◆ Che posto ha la Parola di Dio nella mia giornata?
- ◆ Cosa è la preghiera per me?
- ◆ Cosa chiedo con insistenza al Signore?
- ◆ La mia Fede ha bisogno di Segni o credo sulla Sua Parola?
- ◆ Da cosa il mio cuore deve guarire?
- ◆ Comboni è stato un uomo di grande fede perché si è fidato, affidato al Dio della vita anche a me accade la stessa cosa?



# VIVERE DAVVERO

GIM Verona Novembre 2019

## Lettura del Vangelo di Giovanni 4,46-54

### Riflessione sul brano ascoltato



Gesù si trova di nuovo nella sua terra, in Galilea, precisamente nella cittadina di Cana. Qui incontra un funzionario del re, quindi un uomo di potere, di statura sociale elevata. Sapendo che Gesù è lì e conoscendo tutto quello che ha fatto, lo avvicina chiedendogli di guarire il figlio a casa gravemente malato.

Gesù sembra quasi rispondere contrariato: questo popolo ha sempre bisogno di segni per credere. In realtà le sue parole cercano di sollecitare la **fede** dell'uomo, la sua **perseveranza** nella **preghiera** e nella **richiesta**, e infatti il funzionario non demorde, insiste, chiede aiuto al Signore dal cuore. E' questo che guarisce il bambino, l'ostinazione di chi spera con fiducia nel Signore, la forza della fede.

E' la fede la nostra vera salvezza, la salvezza per ogni cosa, per ogni attimo della nostra vita. Con la fede il funzionario del re ottiene la guarigione del figlioletto, ed ottiene anche di scoprire la strada che conduce a Dio, la bellezza della sua misericordia e del suo perdono. "Chiedete e vi sarà dato", ci dice continuamente il Signore. La preghiera, la supplica, la richiesta sincera che scaturisce dal cuore, creano un **legame di fiducia e di amore** fra il fedele e Dio, un legame che diventa sempre più forte e profondo man mano che l'affidamento è sempre più vero e totale.

In questo brano del vangelo di Giovanni, si sottolinea **la fede nella Parola**: essa, anche a distanza e in assenza di Gesù, fa ciò che dice. L'evangelista Giovanni si pone dalla parte del lettore, che, come il padre, **non vede il segno, ma crede** al racconto di esso (vv. 51-53; cf. 20,30s).

Il Funzionario, viene chiamato uomo e alla fine chiamato padre, si dice due volte che crede: prima da **solo** (v. 50), poi, dopo il racconto del segno avvenuto, con **tutta la famiglia** (v. 53). Giovanni quindi mette l'accento sulla **fedede che viene dal "segno raccontato"**.

**La persona** non è mai sola: è un **tessuto di relazioni che si intreccia**. La fede nella Parola guarisce il rapporto padre/figlio. La **"casa"** è il luogo primo dei rapporti, che condiziona gli altri. Essa è guarita dalla fede, perché finalmente l'uomo ritrova la sua casa ed è di casa con Dio. Lo stare insieme non è più un gioco di dominio/sudditanza, ma è quello di una famiglia, dove si rispecchia tra le persone il rapporto che ciascuno ha con il Padre.

La **fedede** non ci fa diversi dagli altri: **ci fa semplicemente "casa"**, luogo vivibile e visibile, aperto a tutti gli uomini e le donne, generati dalla stessa Parola.

La **Parola** narra ciò che Dio nel suo amore ha compiuto e compie anche per noi che gli crediamo.

La Parola è e dà vita, la Parola fa amare la vita.

La fede è un esercizio di vita, ama la vita più della tua logica e solo allora ne capirai il senso profondo, e solo amando la vita che si trova Dio e solo trovando Dio si raggiunge la pienezza della vita.

La fede non pretende di vedere segni e prodigi, per verificare se il Signore ci ama; crede invece al suo amore sulla sola Parola, che **racconta i segni che già ha operato**. Questa fiducia è la vita stessa di ogni persona. Parola e fede, amore e vita sono inseparabili.



## Ascoltando San Daniele Comboni

“... se avessimo il naso più lungo, e potessimo vedere il perché Dio così opera, dovremmo lodarlo e benedirlo, perché così è bene per ogni riguardo” (S 7152: a Giulianelli, 27 settembre 1881).

“Perché mai, Eminentissimi e Reverendissimi Padri, – si legge nella lettera circolare del 24 giugno 1870 – soltanto la Nigrizia dell'interno si trova ancora nelle tenebre [...]? Pare che siano specialmente tre [le cause, una delle quali sarebbe] la mancanza di apostoli la cui bocca dovrebbe diffondere la verità. Infatti, **la fede viene dall'ascolto. L'ascolto per mezzo della Parola di Cristo; ma come potranno ascoltare senza chi predica?** (Rm X)... (S 2301-02).

“tener sempre gli occhi fisso in Gesù Cristo, amandolo teneramente, e procurando di intendere ognora meglio cosa vuol dire un Dio morto in croce per la salvezza delle anime.

Se con viva fede contempleranno e gusteranno un mistero di tanto amore, saran beati di offrirsi a perder tutto, e morire per Lui, e con Lui. Il distacco, che han già fatto dalla famiglia e dal mondo, non è che il primo passo”... (S 2721-22; cf 2887).

“... noi qui abbiamo la grazia della fede, unico conforto che ci sostiene”... (S 6819: a Sembianti, 11 luglio 1881).

“E poi noi lavorammo per Dio; lasciamo a Lui la cura di tutto, ed Iddio ci aiuterà. La nostra opera è basata sulla fede. È un linguaggio che lo intendono poco anche fra i buoni sulla terra. Ma l'hanno compreso i santi”... (S 6933: a Sembianti, 13.8.81).

“Come nelle meravigliose scoperte dell'industria e nei sublimi

